Anno V. — N. 138 | Udine, Martedì-Mercoledì 20-21 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

La Campagna del 1867

Sabato, 17 corrente, la Camera dei deputati ha preso in considerazione la proposta presentata dagli onorevoli Cavallotti e Bovio per il riconoscimento come campagna di guerra per l'indipendenza d'Italia della invasione garibaldina degli Stati Pontifici nel 1867.

Abbiamo detto altra volta che contro questo riconoscimento sta un proclama di re Vittorio Emanuele, crediamo quindi opportunissimo di riprodurre oggi quel proclama per il quale grande ha da essere l'imbarazzo in cui deve trovarsi il gabinetto di fronte al progetto che sta davanti alla Camera. Vero è che il ministro Depretis, sempre pronto, accettò subito la presa in considerazione del progetto riservandosi a parlare poi quando si rimetterà sul tappeto tale argomento. Ma questa non è che una delle solite arti del volpone di Stradella il quale troverà modo di rimandare la discussione della proposta alle calende greche per aver campo così di riflettere sulla situazione.

La quale, a dir vero, ha del curioso abbastanza. Imperocchè quando si riuscisse a far approvare dalla Camera un ordine del giorno favorevole agli ammiratori del defunto di Caprera, non sarebbe esso in contraddizione aperta alle dichiarazioni solenni dell'augusto defunto che riposa nel Pantheon? non sarebbe quell'ordine del giorno abbastanza ingiurioso al «Gran Re»? E dove finirebbe il culto dell'Italia legale verso la memoria del fondatore della sua unità, del «padre della patria?» Quale significazione avrebbero i monumenti che gli stanno innalzando e che gli vengono preparando? Quale venerazione riscuoterebbe più la sua tomba?

Ecco il proclama, che Vittorio Emanuele, saputo il fermo animo dell'imperatore dei Francesi di voler salvo il territorio del Pontefice, indirizzava agli italiani in data del 27 ottobre 1867 da Firenze:

«Italiani! Schiere di volontarii eccitati e sedotti dall'opera di un partito, senza autorizzazione mia nè del mio Governo, hanno violato le frontiere dello Stato. Il rispetto egualmente di tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito di onore. L'Europa sa che la bandiera innalzata nelle terre vicine alle nostre, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della religione cattolica non è la mia. Questo tentativo pone la patria comune in un grave pericolo, ed ingiunge a me l'imperioso dovere di salvare ad un tempo l'onore del paese, e di non confondere in una due cause assolutamente distinte, due obiettivi diversi.

«L'Italia deve essere rassicurata dai pericoli che può correre; l'Europa deve essere convinta che l'Italia, fedele ai suoi impegni, non vuole nè può essere perturbatrice dell'ordine pubblico. La guerra col nostro Alleato sarebbe guerra fratricida fra due eserciti che pugnarono per la causa medesima. Depositario del diritto della pace e della guerra, non posso tollerarne l'usurpazione.

«Confido quindi che la voce della ragione sia ascoltata, e che i cittadini italiani che violarono quel diritto, si porranno prontamente dietro le linee delle nostre truppe. I pericoli che il disordine e gl'inconsulti propositi possono creare fra noi, devono essere scongiurati, mantenendo ferma l'autorità del Governo e l'inviolabilità delle leggi. L'onore del paese è nelle mie mani; e questa fiducia che ebbe in me la Nazione, nei suoi giorni più luttuosi, non può farmi difetto. Allorchè la calma sia rientrata negli animi e l'ordine pubblico pienamente ristabilito, il mio Governo, d'accordo colla Francia, secondo il voto del Parlamento, cercherà con ogni lealtà e sforzo di trovare un utile componimento, che valga a porre un termine alla grave ed importante questione dei *Romani*.

«Italiani! Io feci e farò sempre a fidanza sul vostro senno, come voi lo faceste con l'affetto del vostro Re per questa grande patria, la quale, mercè i comuni sacrifizii, tornammo finalmente nel novero delle Nazioni, e che dobbiamo consegnare ai nostri figli *integra* ed onorata. Firenze, 27 Ottobre 1867. VITTORIO EMANUELE. *Menabrea. Cambray-Digny. Gualterio. Cantelli. Bertolè-Viale. A. Mari.*»

Dopo 15 anni dacchè fu scritto quel proclama, quanti avvenimenti si compierono! Ma tuttavia esso è là consegnato alla Storia la quale non può fare a meno di rilevarne gravi considerazioni; che cioè i *volontari* del 67 erano *sedotti*, erano sedotti dall'opera di un partito; che il rispetto del Re Vittorio Emanuele dovuto alle *leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento stabiliva un debito inesorabile di onore; che i volontari innalzavano una bandiera nella quale era scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del capo della religione cattolica*; e che finalmente quella violazione di confini poneva la *patria in grave pericolo*.

E il Parlamento di Re Umberto avrà il coraggio di contraddire alla lettera il proclama reale bandito con tanta solennità?

E Re Umberto medesimo, non sentirebbe un tremito in tutta la persona il giorno in cui il suo Ministro Depretis gli porgesse la penna per apporre la sua firma ad una legge che sarebbe un'ingiuria mostruosa verso la memoria dell'augusto suo Padre?

Pensino Agostino Depretis e i suoi colleghi di gabinetto che su loro pesa ora maggiore responsabilità che non pesava sul Menabrea e sul gabinetto di quei dì, e si preparino a combattere coraggiosamente dai loro seggi ministeriali un'esiziale proposta la quale ha per iscopo di far sapere all'Europa ed al mondo intero che il Governo italiano insediato a Roma ha interesse di constatare che oggi per allora approva solennemente l'insubordinazione dei *partiti* sovversivi che *pongono la patria comune in un grave pericolo*, la violazione *delle leggi e dei patti internazionali* sanciti dal «Re galantuomo», la *distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della religione cattolica.*

La *Perseveranza* si è affrettata di esporre le sue opinioni intorno alla proposta Bovio-Cavallotti: «scriviamo, dice, più tosto che non si potesse immaginare, su questo pendio ormai più che ridicolo, per cui ci siamo messi da sei anni» Indi prosegue:

Nessuno di noi avrebbe immaginato che ci potesse essere nella Camera un deputato, il quale presentasse una proposta come quella che l'on. Cavallotti ha formulata. Volere che il triste episodio di Mentana sia dichiarato con un voto espresso del Parlamento, come tutt'uno coll'altre battaglie nazionali, e gli sia dato codesto carattere, è volere glorificato un atto di ribellione, è contraddire nel modo più aperto alla verità dei fatti, è il più triste esempio che da un parlamento possa mai essere dato, quello di venir meno al primo dei suoi doveri, che è di tutelare il rispetto delle istituzioni e delle leggi

Noi possiamo amnistiare la temerità del generale Garibaldi, ma nessuno di noi, e il Parlamento meno di qual si sia altro, potrebbe approvarla. L'avventura di Mentana è stata così poco un atto conforme agli interessi nazionali, che ha avuto per effetto di ricondurre in Italia l'occupazione straniera, a cui la Convenzione di settembre aveva posto fine. Essa è stata mossa da un sentimento grandissimo di orgoglio in chi vi si è accinto, e da una piena dimenticanza d'ogni responsabilità propria ed altrui, non punto attenuata dalla grande audacia del proposito suo. Nessuno allora, nel novembre del 1867, s'è pensato mai di giustificare il generale Garibaldi; perchè allora tutti sentivano il grande pericolo a cui il generale aveva messo il paese. Ciò che ora si vuole, cogliendo l'occasione di questo grande compianto che in tutta Italia accompagna nella tomba il generale Garibaldi, non è inteso a suscitare un sentimento men duro verso il generale Garibaldi per il fatto di Mentana, bensì a mutare, con un voto solenne del Parlamento, un atto di ribellione in un atto compiuto di pieno diritto. E ciò a giustificazione di tutte le ribellioni avvenire. Si vuole porre e sancire oggi la teorica, per poter poi con essa, non che amnistiati, mandare glorificati i ribelli futuri.

Questo, e non altro, è il significato della proposta dell'on. Cavallotti; questa, e non altra, è la mira a cui tende. Aspettiamo di sapere se il Parlamento ci condurrà fino a tal segno, e se esso sancirà col proprio voto un principio che, riconosciuto in qual sia si modo, toglierebbe a qual si sia Governo il mezzo d'impedire che un paese venga tratto a rovina, e di punire chi cerca di trarvelo.»

IN IRLANDA

La situazione della povera Irlanda non è punto in via di miglioramento. Le evizioni che si moltiplicano accrescono la miseria, e mette alla disperazione quel povero popolo. Il che è sentito profondamente dallo stesso Gladstone, il quale non ha dubitato di equiparare queste evizioni a tante condanne di morte. E vi sono di quelli che fanno le meraviglie se i delitti crescono in luogo di diminuire. Lasciate al popolo irlandese il governo di sè stesso, combattete la rivoluzione che profitta di tutto per raggiungere i suoi fini, e l'Irlanda sarà una forza e non cagione di debolezza per l'Inghilterra. Ma comprimere con leggi spietate di repressione tutte le giuste rivendicazioni di un popolo, mettere la forza dove dovrebbe essere la giustizia non è il mezzo per pacificare quell'isola disgraziata. La via per raggiungere questa meta desiderabile l'hanno additata nel loro manifesto gli arcivescovi e vescovi d'Irlanda, jeri da noi riprodotto. — Da esso si vede quanto è bella la dottrina cattolica e come sia a suo fondamento la carità e la giustizia. Dio voglia che il popolo irlandese e il governo della regina facciano tesoro di que-

---

10 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

III.

La serata della marchesa.

La casa dei Rumbrye era un vasto e bell'edifizio posto in via Grenelle. Un largo cortile le si stendeva dinanzi.

Gli scudi scarpellati durante l'èra repubblicana, non erano stati restaurati, ma nelle grandi inferriate delle finestre si vedeva ancora il dragone di Rumbrye, e il bastone di maresciallo di Francia.

Coi suoi muri massicci e bugnati, e colla porta dall'aspetto severo era un fabbricato grandioso, e dalla facciata si poteva ben dire un palazzo.

Per giungere alla porta principale bisognava salire una gradinata circolare, sulla quale un vero giardino di fiori cresciuti in eleganti vasi di majolica rallegrava la vista.

Quella sera in casa Rumbrye c'era festa. Il vestibolo era illuminato splendidamente. Servitori in livrea salivano e scendevano continuamente senza strepito per lo scalone ricoperto di ricchi tappeti.

Dal di fuori si scorgevano le stanze e le sale splendenti di mille lumi.

Qua e là dove le tende lasciavano qualche vano si vedevano i soffitti riccamente scolpiti, o i quadri dorati che racchiudevano ritratti secolari di famiglia. Le lumiere brillavano a traverso i veli e le sete, e i loro prismi di cristallo projettavano sui muri delle case vicine fuggitivi riflessi.

Tutto ciò si vedeva, ma solo quando la porta del cortile apriva i suoi due battenti per lasciar passare un cocchio.

Appena era entrato, la porta si richiudeva; non si vedeva più nulla. Infatti il bel mondo non mostra che un lato delle sue gioie; e il profano può soltanto alla sfuggita lanciare uno sguardo furtivo e curioso su queste nobili magnificenze.

Nelle vicinanze del palazzo la gente faceva ressa. I pezzenti erano ancora assai numerosi nel 1817, che riteneva ancor fresca la memoria della rivoluzione e delle guerre dell'impero. Gli sfaccendati sono innumerevoli in ogni tempo.

Ogni volta che la porta sulla strada si apriva, cinquanta sguardi avidi si slanciavano, attraversavano il cortile, e si gettavano come tante freccie nell'interno del vestibolo.

— Che bei diamanti! diceva uno vedendo una signora scendere da una vettura.

— Sono falsi! soggiungeva un altro stringendosi nelle spalle.

— Che tinta rosea! osservava l'ottimista.

— E' tutto belletto! l'altro a sua volta.

Poi i grossi battenti si chiudevano bruscamente e tutti se ne stavano in silenzio.

Talvolta qualche demagogo, assiduo frequentatore delle bettole, passava colla pancia piena, si fermava un istante e scaraventava i luoghi comuni sull'insolenza dei ricchi. Quindi continuava la sua strada e si recava in qualche taverna a bere alla salute di quelli che hanno fame.

Verso le undici la scena cominciò ad animarsi. Le vetture si succedevano con tale rapidità che il *guarda-portone* fu costretto a lasciare i battenti spalancati. Gli scioperati potevano allora osservare a tutto agio, e contenti della loro serata se ne ritornarono ai loro tuguri lagnandosi seco stessi di non avere un mezzo milione di rendita.

Ma i veri parigini restavano al loro posto; la loro falange era composta di quegli industriali nomadi che esercitano il mestiere di aprire gli sportelli dei *fiacres*, e di abbassare i montatoi. Per loro sfortuna le carrozze di piazza qui erano in minoranza. Era assai se qualche umile *fiacre* si prendeva l'audacia di passare inosservato tra due splendidi cocchi.

Al di dentro le sale cominciavano a riempirsi. E si noti che la signora di Rumbrye non dava un gran ballo; era una semplice *serata*; almeno così l'intendeva ella.

Molti valentuomini non comprendono la differenza che passa fra un ballo e una semplice serata.

Eccone i caratteri comunemente accettati.

Per una *serata* non si invitano che gli amici, *mentre* per un ballo si raccolgono tutti i conoscenti; ma alla fine la è tutta una cosa. Di fatti bisognerebbe avere conoscenze ben triviali per non ammetterle nel numero delle amicizie quando si tratta semplicemente di riempire una vasta sala, che ha orrore del vuoto, e che non fa il suo pieno effetto se non ribocca di gente.

Che che ne sia, la *serata* della marchesa di Rumbrye, quantunque non fosse un ballo, presentava una raccolta di abbigliamenti principeschi. V'era bensì un po' di mescolanza nei nomi, più di uno degli intervenuti non avea titoli di nobiltà, non era una società puro sangue, come si dice, ma in cambio non mancava d'essere brillante.

E i semplici potevano dire a ragione: Che sarebbe dunque se la marchesa di Rumbrye desse un gran ballo?

Erano le undici e mezzo; l'orchestra avea cominciato il preludio; la padrona di casa non era ancora venuta.

Elena con isquisita gentilezza, non essendo sua matrigna, facea gli onori di casa; tuttavia tutti chiedevano dov'era la marchesa. Il signor di Rumbrye avea gettato due o tre volte degli sguardi inquieti ed impazienti verso la porta dell'appartamento di sua moglie.

(Continua).

gli insegnamenti; allora solo sarà ultimata per sempre una questione che da una parte mette pietà nell'animo a favore di un popolo oppresso, e sdegno contro un governo per freddo egoismo oppressore.

LE SPESE FACOLTATIVE
dei comuni e delle provincie

Sabato fu distribuito ai deputati il progetto di legge seguente presentato alla Camera dal Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno:

Art. 1. — Le spese facoltative dei Comuni non contemplate dall'articolo 2° della legge 14 giugno 1877, N. 1961, non potranno essere sottoposte alle deliberazioni della Deputazione provinciale se non avranno ottenuto nel Consiglio i due terzi dei voti dei consiglieri assegnati al Comune.

Art. 2. — Le deliberazioni della deputazione provinciale su tali spese saranno motivate e dovranno pubblicarsi nel *Foglio degli annunzi legali*, istituito dalla legge 30 giugno 1876 N. 3195.

Art. 3. — Le spese facoltative delle Provincie, non contemplate nell'articolo 2° della legge 14 giugno 1874, dovranno ottenere il voto favorevole di due terzi dei consiglieri assegnati alla Provincia, ed essere approvate con decreto speciale del Prefetto.

Art. 4. — Quando si tratta di spese facoltative dei Comuni, le quali abbiano per oggetto servizi, scopi di pubblica utilità fuori dei terreni della rispettiva circoscrizione territoriale, la deliberazione del Consiglio, presa col numero di voti di cui all'art. 2, oltre l'approvazione motivata dalla Deputazione provinciale, dovrà essere sanzionata da un decreto del Prefetto e pubblicata nel modo prescritto dall'art. 2.

Art. 5. — Le spese facoltative di Provincie, concernenti servizi, uffizi o scopi di pubblica utilità fuori dai limiti della rispettiva circoscrizione, dovranno ottenere il numero di voti di cui all'art. 3, ed essere sanzionate dal Governo oltre le disposizioni delle leggi speciali.

Art. 6. — Alle spese facoltative deliberate dai *Comuni consorziati* è *applicabile* il disposto degli art. 2 e 4 della presente legge.

Alle spese facoltative deliberate da Provincie consorziate è applicabile il disposto degli art. 3. e 5. della presente legge.

IL PORTO DI ALESSANDRIA

Un corrispondente del *Daily News*, che ha navigato di frequente ad Alessandria a bordo dei piroscafi della Compagnia peninsulare ed orientale, crede che possa essere di qualche interesse, appunto ora, il dare alcuni dettagli sul porto.

La forma del terreno su cui «Scandaria» (nome con cui Alessandria è ora conosciuta dagli Arabi) è stata fondata, è come quella di un *Chalamys* macedone, o mantello da soldato. Vi è una penisola proiettante sul Mediterraneo che alla punta si allarga a levante e a ponente formante due baie, di cui quella a ponente è ora il porto moderno di Alessandria. Questo era sicuro da ogni vento all'infuori di quello di nord-est, e per evitar questo fu cominciato un argine circa dieci o dodici anni fa; va da nord-est a sud-ovest, e così rende ora il porto sicuro da qualunque vento che soffi.

L'antica Faros si suppone generalmente che sia stata alla cima orientale della penisola; la baia a levante era chiamata nei tempi antichi il porto di Eunostus. Ambedue questi porti sembra sieno stati di accesso difficile in causa di scogli sotto acqua vicino agl'ingressi. L'ingresso al porto attuale è ancora in una condizione che richiede grandi cautele, e le navi prendono sempre a bordo un pilota arabo prima di azzardarsi a manovrare per entrare in porto. Il passaggio è molto stretto; ma, una volta passato, i bassi fondi sono assai profondi e l'ancoraggio buono.

Riguardo alle fortificazioni, lo scrittore dice che gli oggetti che attraggono l'attenzione del visitatore quando entra in porto, sono il *numero di forti o batterie* lungo le alture sabbiose dove sta il Palazzo. Essi sono di varie forme e grandezze. Non essendo mai andato lungo il suolo su cui *stanno, è impossibile il descriverli* in dettaglio; sarà abbastanza il dire che per tutta la loro lunghezza, quelle alture ne sono coperte. Essi dominano il passaggio che le navi devono *percorrere per venire* entro l'argine. Vi sono anche batterie grandi e formidabili intorno al faro all'altro capo dell'argine. Sull'orlo sabbioso di quelle alture, *Arabi pascià sta costruendo nuove* batterie; e le interpellanze fatte in Parlamento non hanno accennato ai lavori di difesa esistenti; che sono stati visibili da varii anni a *chiunque entrasse* in Alessandria. Anzi lo scrivente crede, se la memoria non l'inganna che questi forti sieno stati tutti armati gravemente da Ismail pascià, alcuni anni *or sono*, quando egli si aspettava di essere attaccato dal Sultano, essendovi stata una disputa circa l'autorità e il vassallaggio. Può darsi che Arabi pascià *stia ampliando o migliorando* tali lavori, ma non può avere bisogno di molte batterie di più per scacciare navi da guerra; e sarebbe inutile d'altronde, per questo il *bombardare i forti*, ammenochè non avessero a bordo forze sufficienti da effettuare uno sbarco e prenderli d'assalto.

Queste batterie marittime sono le vere *difese di Alessandria*; la città stessa è circondata da un vecchio muro del genere medioevale che non presenterebbe alcuna seria difficoltà ad una forza che l'assalisse.

UNA LETTERA DI CARDUCCI

Tutti i giornali riportano dalla *Cronaca Bizantina* questa curiosa lettera del poeta di Satana:

9 giugno.

« *Sommaruga e Compagni,*

« Lasciatemi in pace. Che versi, che *prose*, che iscrizioni?

« Vorrei ci fosse il diavolo e vi portasse via tutti. Bruciate tutti i vostri poeti, me il primo. Avete sentito le ultime parole su le capinere? E ora non vogliono rispettare nè meno l'ultima sua volontà. Non vogliono che l'eroe bruci su la catasta omerica nel cospetto del mare e del cielo. Lo vogliono trasportare a Roma per fare delle processioni, del chiasso, delle frasi. Oh, ora capisco perchè il popolo italiano non ebbe mai vera epopea.

« GIOSUÈ CARDUCCI ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del giorno 19

Letto il processo verbale di sabato, Nocito dà spiegazioni del mandato di L. 250 a suo favore, citato nella relazione, sul quale fu lungamente discusso.

Dopo dichiarazioni di Billia l'incidente dichiarasi esaurito e approvasi il verbale.

Proclamasi il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina dei tre commissari di vigilanza alla amministrazione del l'asse *ecclesiastico in Roma*. Risultano eletti Taiani Diego, della Rocca e Ruspoli Augusto.

Procedesi alla votazione segreta sul disegno per l'approvazione del resoconto amministrativo generale del 1879, discusso sabato.

Lasciate le urne aperte, presentansi le relazioni sui disegni di legge da Massari per la tariffa ferroviaria e da Piccardi per provvedimenti per la Baia di Assab.

Salaris svolge la sua interrogazione sulle desolanti condizioni della provincia di Cagliari e domanda se il governo abbia pensato a provvedervi in modo efficace come è giusto ed equo.

Depretis espone i provvedimenti presi e da prendersi. Salaris ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Annunziasi una interrogazione di Bizzozero sulle malattie endemiche contratte dagli operai del Gottardo e sui relativi provvedimenti per preservare la loro salute in avvenire.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Annunziasi una interrogazione di Vollaro sul regolamento testè pubblicato per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte proposta ultimamente modificata.

Magliani dirà domani se e quando risponderà.

Apresi la discussione sul progetto per modificazioni alla legge sull'amministrazione e la contabilità generale dello Stato.

Chiusa la discussione generale si approvano con emendamenti gli articoli 1, 2 e 3.

Discutesi l'art. 4, ma in seguito ad emendamenti di Minghetti se ne rimanda il 4 paragrafo alla commissione e si approvano i tre primi.

Sospesa la discussione, annunciasi una interrogazione di Della Rocca e Origlia sopra il parere del Guardasigilli che attribuisce un'azione senza limite di tempo agli agenti del pubblico ministero circa le liste elettorali politiche, parere pubblicato nel Bollettino del *ministero di grazia e giustizia*.

Proclamasi l'esito della votazione della legge sul rendiconto generale 1879. E' approvato con voti 194 contro 25.

SENATO DEL REGNO
Seduta del giorno 19

Baccarini presenta, a nome di Magliani, il bilancio di previsione dell'entrata pel 1882, nonchè altri sei progetti già approvati dall'altra Camera e la relazione per l'anno 1881-82 circa le operazioni pel corso forzoso (urgenza).

Si procede alla votazione segreta dei progetti approvati nell'ultima seduta.

Alfieri, come capo della rappresentanza del Senato ai funerali di Garibaldi a Caprera, riferisce circa l'adempimento del mandato.

Approvansi i progetti pel riordinamento del servizio postale commerciale marittimo colla Sardegna, e la convenzione pel riscatto delle ferrovie interprovinciali.

Discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dalla amministrazione della guerra.

Notizie diverse

La Camera terminerà sabato i suoi lavori.

— Nell'occasione della festa nazionale il re ha ordinato che si conceda il permesso di caccia nella Reale tenuta del Tombolo.

A colui che fu ferito ed al padre di colui che fu ucciso nel recente conflitto accaduto in quella tenuta, il re ha *ordinato che* fosse pagato dalla Amministrazione della Lista civile un sussidio. Di più al padre dell'ucciso ha accordato una pensione vitalizia.

— L'on. Billia con un dispaccio all'*Adriatico*, smentisce la notizia data dal corrispondente di quel giornale che egli abbia votato contro la presa in considerazione del *progetto di legge per la campagna di Mentana*.

ITALIA

Treviso — Anche Treviso ha avuto il suo bravo chiasso procurato dai soliti paladini della moderna libertà, come eco dei fatti avvenuti di questi giorni in altre *città italiane*. Ne prendiamo la narrazione dal *Sile*:

Domenica sera, mentre suonava la banda cittadina, fu chiesto con insistenza l'inno di Garibaldi, che venne *ripetuto* per ben sei volte, e accompagnato dai soliti Evviva.... e Abbasso....

Il Conte Pietro Savorgnan di Brazzà

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori prima che sia pubblicato esatto rapporto dell'ultimo viaggio fatto nell'Africa centrale dal Conte Pietro Savorgnan di Brazzà riportare nelle nostre colonne il presente articolo, il quale mentre servirà a dare una prima idea sul viaggio fatto dall'ardito esploratore nostro concittadino potrà altresì farne conoscere i risultati ottenuti.

Sono appena cinque anni che nella carta geografica l'interno dell'Africa equatoriale altro non era che una grande lacuna di cui nulla si conosceva. Nel mese di Agosto dell'anno 1871 Stanley era partito dalla costa orientale, arrivava alla costa occidentale dopo un viaggio di due anni e mezzo. Esso aveva traversato da una parte all'altra il vecchio continente misterioso, come esso lo chiama, facendo conoscere al mondo che quest'immensa regione sconosciuta, e ritenuta in generale quale vastissimo deserto, è invece una delle contrade più ricca per irrigazione che trovisi nel nostro globo. Un fiume immenso per l'abbondanza delle acque che durante il lungo suo corso di ben 1500 chilometri ha piuttosto l'aspetto di un lago che di un fiume, misurando la sua larghezza dai quindici ai 20 chilometri l'attraversa, ricevendo a dritta ed a sinistra dei grandi confluenti che in Europa figurerebbero anch'essi per grandi fiumi. Questo immenso fiume sarebbe per lo spazio di dodici a quindici chilometri navigabile anche per grandi battelli a vapore. La grande difficoltà si è che il Congo, questo fiume di cui parliamo, a 250 chilometri circa prima d'arrivare all'Oceano Atlantico si precipita in una serie di cateratte *molto* superiori per altezza a quelle del Nilo e che rendono ai battelli impossibile l'accesso dal mare nel fiume.

Non appena ritornò in Europa Stanley divisò di ripartire. Sua Maestà il Re dei Belgi aveva fondata l'Associazione Africana internazione mettendo a sua disposizione considerabili capitali; S. M. volle che questi capitali si affidassero allo Stanley, il quale venisse accompagnato altresì da un certo numero di officiali ed operai. Questa nuova spedizione venne organizzata colla massima segretezza e per molto tempo non fu dato conoscere per ove fosse diretta. Solamente dopo qualche mese si seppe trovarsi la spedizione già pronta alle foci del Congo, e che il suo scopo era quello di tracciare lungo il gran fiume una strada la quale giungesse fino al punto dove il fiume incomincia ad essere navigabile, affine di trasportarvi dei battelli a vapore con i quali facilitare la dettagliata esplorazione di quel paese che il viaggiatore Americano non aveva potuto che rapidamente traversare la prima volta. L'impresa era ardua a causa delle montagne che dovevansi attraversare; somme considerevoli sono state impiegate, si dice che nell'anno 1880 solamente Stanley ha speso 1,700,000 franchi. Con tali mezzi gli energici sforzi del coraggioso capo della spedizione sono stati coronati di splendido successo. Le ultime notizie recavano che un battello a vapore era stato montato a Stanley-Pool, punto ove cessano le cataratte e ove comincia il corso navigabile del Congo. Molti ignorano ciò che questo battello trovasse a Stanley Pool. La bandiera francese sventolava già sulle abitazioni dei negri, era un paese già messo sotto la protezione della Francia. Stanley era stato preceduto *dal conte di Brazzà*.

Al nord della foce del Congo trovasi la foce di un altro fiume che chiamasi l'Ogoue e vicina a questa una specie di baia che chiamasi Gabon. Il fiume e la baia sono già da quarant'anni in possesso della Francia. Al momento istesso in cui Stanley discendeva il Congo (nel 1877), Brazzà in compagnia dei sig. Ballay e Marche, esplorava il corso superiore dell'Ogoouè. In quel tempo esso scoprì due altri fiumi l'Alima e la Licona i quali dirigendosi verso l'interno del continente fecero nascer l'idea che potessero far parte del bacino del lago Tchad; ma quando esso ritornato in Europa ebbe esatte notizie sul viaggio di Stanley, si persuase che quei due fiumi dovessero essere affluenti del Congo. Concepì tosto il progetto di cercare da questa parte una strada che conducesse al punto navigabile del fiume.

Mentre la strada scelta da Stanley deve attraversare un paese come abbiamo detto pieno di gravissime difficoltà, fra l'Ogoouè e l'Alima il paese è al contrario di facilissimo accesso. Altro considerevole vantaggio si è la minor distanza che passa fra questi due corsi d'acqua calcolata dagli ottanta ai 100 chilometri, mentre che dalla cascata a Stanley Pool ve ne sono non meno di 250. Il Parlamento Francese votò la somma di 100 *mila franchi*; era certo ben poca cosa in confronto delle somme che il celebre Americano aveva a sua disposizione; non ostante così piccola somma è stata sufficiente ad assicurare alla Francia la **precedenza dell'impianto di uno stabili**mento sul Congo. Dicendo che questa somma è stata sufficiente non saremmo precisamente nel vero, mentre sappiamo che il Conte di Brazzà ha dovuto spendere rilevanti somme del suo per riuscire all'intento.

S'imbarcava esso a Liverpool il 3 gennaio 1880 ed il mese di marzo seguente trovavasi sull'Ogoue. La sezione Francese dell'associazione internazionale Africana lo aveva incaricato di fare l'acquisto dei terreni necessari all'impianto di una stazione nell'alto del fiume. Fu la prima cosa di cui esso si occupò. Trovò sulla riviera un villaggio i di cui abitanti, continuamente attaccati dai loro vicini, si disponevano a trasportare le loro abitazioni sull'altra riva. Avevano essi già incominciato le nuove piantagioni; propose loro di acquistare le antiche ma gli abitanti risposero: « Poichè « il bianco viene da noi, noi non abbiamo « più a temere la guerra, e perciò non ab- « biamo più bisogno di trasferirci altrove » e venderono le piantagioni nuove. Questa Stazione venne chiamata col nome di Franceville; il signor Mizon (enseigne de vaisseau) ci si è stabilito. Il signor Ballay doveva *raggiungere* il signor di Brazzà con due piccoli battelli a vapore smontati, destinati a discendere l'Alima; attendendo il suo compagno, rimasto in Francia per sorvegliare la costruzione di queste imbarcazioni, il signor di Brazzà si portava al Congo onde preparare gli spiriti di quelle popolazioni all'arrivo dei francesi. Costruiva all'uopo una zattera e con essa discendeva la riviera che Stanley ha chiamato riviera Lawson; le sponde di essa sono inabitabili a cagione degli elefanti numerosissimi in quei paraggi i quali distruggono tutte le piantagioni.

(Continua).

Un giovane, certo Boer Napoleone, tenne un discorso d'occasione.... poscia i dimostranti si recarono colle torce in mano alla Statua dell'Indipendenza; e qui uno strombazzarre e ripetersi dei soliti Evviva.... e Abbasso...

Sembrava che ogni dimostrazione fosse per cessare; e la gente si diradava, quando il gruppo dei dimostranti, portando in trionfo il suddetto oratore, s'incamminò acclamando per la Calle Maggiore. Giunti davanti alla Tipografia di questo Giornale s'arrestò; e qui nuove grida di *Abbasso il Sile!... e Morte ai Neri*, salve di fischi, il tutto suggellando con eroici calci e pugni alle porte e finestre della libreria Novelli mettendo in iscompiglio, forse, i poveri topolini del pianterreno....

Giunti al Caffè Fabris, s'impossessarono delle due piccole bandiere, che vi sovrastavano, e fecero ritorno alla piazza per rinnovare il baccano; ma non avendovi trovata la banda riportarono i due vessilli al detto Caffè. Nell'uscire da questo, urtarono un ufficiale di Cavalleria, che se ne andava tranquillamente pei fatti suoi, e scusandosi reciprocamente sembrava che nulla accadesse... Ma una voce della folla grida: *Egli è l'ufficiale che insultò l'altro giorno Garibaldi!...* Queste parole furono una scintilla per destare un incendio in quegli animi già esaltati. Fu all'improvviso circondato, fatto segno ai più bassi insulti, e ne ebbe anche degli spintoni. L'ufficiale, CHE IN FATTO ERA PRESO IN ISBAGLIO, vistosi così indegnamente affrontato, portando la mano alla spada, senza però sguainarla, chiese libero il passo.

Anche qui parea che il tutto finisse senz'altro.

L'ufficiale si recò poi al Caffè commercio e si assise all'aperto. Non l'avesse fatto!... chè il popolo si accalcò intorno al Caffè, *e raddoppiò lo schiamazzo e gl'insulti* contro la persona di quell'ufficiale, domandando il suo allontanamento dalla città. L'affare si faceva sempre più serio; ma in buon punto s'intromettevano le pubbliche autorità e qualche cittadino a pacieri. L'ufficiale consigliato a ritirarsi stava per riuscire nella contrada di S. Lorenzo; ma la folla lo seguitava, tanto ch'egli rivoltosi dichiarava apertamente non aver cosa alcuna contro la cittadinanza, esser qui giunto da pochissimi giorni, e domandava il motivo per cui si vedea fatto segno a immeritati insulti. Diffatti egli nemmeno apparteneva al corpo dell'ufficiale che, dicesi, abbia pochi giorni or sono sparlato di Garibaldi.

Allora comparso il bravo delegato Dottor Orsati, indossando la sciarpa, intimava alla folla di finire l'indegna persecuzione del pazientissimo ufficiale, e comandava alle guardie di proibire alla gente il passaggio per quella contrada. L'ufficiale si ritraeva in caserma, accompagnato però dai fischi di alcune frotte di popolo che lo raggiungevano per altre vie.

Al lettore il commento ».

Venezia — Il Direttore della *Banca Popolare Veneta* — da non confondersi colla *Banca mutua popolare* — nè colla *Banca del Popolo* — è fuggito dopo aver commesso una serie di sottrazioni e di falsità.

ESTERO

Francia

Leggiamo nei giornali francesi che giovedì scorso la commissione del bilancio, sotto la presidenza del signor Wilson, prese di nuovo ad esaminare la quistione che avea trattato il giorno innanzi, relativamente al mantenimento del credito stanziato nel bilancio degli esteri per l'ambasciata francese presso la Santa Sede, credito di cui aveva votato la soppressione.

Il ministro degli affari esteri assisteva a questa seduta.

Egli difese il mantenimento di questa ambasciata dicendola strettamente connessa col sistema concordatario che vige ora in Francia, soggiungendo che finchè vi fosse un clero francese egualmente dipendente dal governo del suo paese e dal Papa, esisterebbero sempre interessi comuni e negoziati fra la Santa Sede e la Repubblica francese. E' necessario dunque mantenere agenti diplomatici presso la Santa Sede.

La commissione, chiamata a pronunziarsi di nuovo su tale argomento, ha deciso con 10 voti contro sette, il mantenimento del credito in questione.

DIARIO SACRO

Mercoledì 21 giugno

S. Luigi Gonzaga

Effemeridi storiche del Friuli

21 giugno 1848 — Palmanova è rioccupata dagli Austriaci.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Verso le 3 pom. si manifestò ieri un incendio nei casali « Stalis » presso Gemona. Grazie ai pronti soccorsi prestati dai Gemonesi il fuoco potè essere localizzato. Rimase distrutta la casa di certi Venturini con quanto v'era dentro. Il danno è di circa tre mila lire. I Venturini erano assicurati, si dubita però che possano venire risarciti non avendo pagato il premio per intero.

Il fuoco fu appiccato coi zolfanelli dai bambini Venturini lasciati dalla madre soli in casa.

Elezioni amministrative. Il Consiglio di Stato in risposta ad apposito quesito fattogli dal governo, ha dichiarato essere in facoltà del governo procedere allo scioglimento dei Consigli comunali di quelle città che, in seguito ai risultamenti dell'ultimo censimento, risultassero avere diritto ad una diversa rappresentanza, sia immediatamente dopo l'accertamento ufficiale della popolazione, sia in epoca posteriore.

Quattro povere mosche. Riguardo all'adulterazione dei commestibili, di cui ha parlato testè l'onor. Minghetti a Milano in un giornale tedesco si trova la seguente *storiella*, che il giornalista dice *comunicatagli gentilmente dall'ufficio sanitario municipale.*

In una stanza da pranzo c'erano quattro mosche. Una di esse si diè a bevere del vino rimasto in fondo a un bicchiere, e morì essendo il *vino* tinto con fucsina. Un'altra mangiò della mollica di pane adulterato con la barite, e ne morì anch'essa. La terza succhiò un po' di panna adulterata con della calce, e seguì la sorte delle sue compagne. La quarta allora, disperata, vedendo che in ogni modo si finiva per morire, andò risoluta a succhiare un foglio di carta moschicida che era disteso sopra un piatto e...... visse, perchè anche la carta moschicida era falsificata.

Municipio di Udine

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 20 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	massimo	adeguato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	6880.00	478.50	3.70	4.30	4.12	3.94
Nostrane gialle e simili e parificate.	683.95	91.15	4.45	4.65	4.58	4.33

TELEGRAMMI

Alessandria 18 — Arabi pascià ordinò torpedini pel valore di lire 20,000 *sterline.*

Berlino 18 — L'Inghilterra e la Francia proponevano di riunire una conferenza per la questione egiziana il 22 corrente a Costantinopoli. La Germania accettò la proposta. Secondo notizie telegrafiche sembra sicuro che i gabinetti di Roma, Vienna e Pietroburgo accetteranno pure la conferenza che entrerà allora a misura dei suoi risultati in negoziati *colla Porta.*

Notizie dall'Egitto dicono che il Kedive, Dervisch pascià ed Arabi pascià hanno dichiarato ai rappresentanti delle potenze che garantivano il mantenimento dell'ordine.

Alessandria 18 — Assicurasi che il gabinetto Ragheb fu costituito sotto l'influenza di Dervisch pascià con la cooperazione dei consoli. Il Kedive promise di obbedire strettamente a Dervisch pascià.

L'accomodamento produsse soddisfazione generale. Il partito nazionale è simpaticissimo a Ragheb.

Il mantenimento del Kedive previene l'occupazione turca.

La sicurezza degli europei è garantita.

La Camera riunirassi e voterà un regolamento equivalente ad una vera costituzione.

Un comitato militare provvisorio regolerà la situazione dell'esercito.

Roma 18 — Il Re pose oggi la prima pietra del fabbricato della nuova piazza Vittorio Emanuele.

Berlino 18 — L'imperatore è partito per Ems.

Alessandria 19 — Sono partiti trentaduemila stranieri.

Altrettanti attendono d'imbarcarsi. I magazzini si riaprono.

La commissione d'inchiesta sui fatti dell'11 corr. siede a porte chiuse.

Roma 19 — La famiglia reale parte alle ore 5.10 per Monza.

Londra 19 — Lo *Standard* dice che Arabi pascià assistette alla distribuzione dei premi nel collegio italiano; e assicurò nuovamente che la tranquillità sarebbe mantenuta.

Milano 19 — Mentre un corteo di operai ritornava da un banchetto tenuto fuori porta Romana, volendo un delegato procedere all'arresto d'uno di essi, ne nacque un parapiglia che fu presto sedato, anche per i buoni uffici degli agenti della pubblica sicurezza. Poco dopo però gli agenti, giunti dei rinforzi, imposero al corteo si sciogliesse e vollero procedere ad alcuni arresti, parendo fossero dagli operai state emesse delle grida sedizio-e. Ne nacque un parapiglia. Le guardie sguainarono le daghe. Un operaio monzese fu ferito e tratto in arresto assieme ad altri quattro. Il ferito ha un fendente alla testa che intaccò l'osso. Fu condotto all'ospedale.

I cinque arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria pel titolo di ribellione, oltraggi agli agenti e grida sediziose.

Reggio Emilia 19 — Iersera la banda musicale militare suonò l'inno di Garibaldi a richiesta del pubblico.

Essendosene chiamata invano la replica, ne nacque un tumulto.

Si sono fatti alcuni arresti.

Parigi 19 — E' smentito che l'Inghilterra occuperebbe Suez.

Assicurasi che ogni potenza spedirà due rappresentanti alla conferenza la cui riunione è probabile avvenga il giorno 22 corrente.

Londra 19 — Una riunione di italiani votò condoglianze per la morte di Garibaldi.

Costantinopoli 19 — Il sultano rifiuta di spedire truppe in Egitto.

Torino 19 — Berti è partito per Roma stamane.

Vienna — La *Politische Correspondenz* annunzia la nomina di Lobanoff ad ambasciatore di Russia a Vienna col consenso del governo austriaco.

E' positiva l'esclusione della Spagna dalla conferenza.

Dublino 19 — Temendosi un tentativo di insurrezione fu proibito ai civili in tutta Irlanda d'entrare nelle caserme. Le sentinelle e pattuglie furono raddoppiate e vennero *prese precauzioni contro l'introduzione di materie esplodenti nelle caserme.*

Berlino 19 — Il *Tageblatt* annuncia che un ufficiale dell'ammiragliato vendette al governo russo copie dell'intiero sistema di fortificazione, di segnali di flotte e di apparecchi torpedinieri. Egli venne arrestato.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 19 giugno.

Rendita 5 0/0 god
1 lug 82 da L. 90,— a L. 90 12
Rend. 5 0/0 god.
1 genn 83 da L. 92,17 a L. 92,30
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,50 a L. 20.52
Bancanote au-
striache da . 213,75 a 214,25
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 19 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0	92 32
Napoleoni d'oro	20.52

Parigi 19 giugno.

Rendita francese 3 0/0	81.—
„ „ 5 0/0	114 40
„ italiana 5 0/0	90,70
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vist.	25 06 —
„ sull'Italia	2 1 4
Consolidati Inglesi	100.7 16
Turca	11,90

Vienna 19 giugno.

Mobiliare	323 10
Lombarde	142,25
Spagnole	— —
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni d'oro	9.56 .—
Cambio su Parigi	47.75
„ su Londra	120.15
Rend. austriaca in argento	77 40

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto.
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*
	ore 9.55 ant. om.
	ore 5.53 pom. accel.
	ore 8.26 pom. om.
	ore 2.31 ant. misto.
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.10 ant. id.
	ore 4.15 pom. id.
	ore 7.40 pom. id.
	ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6 04 pom. accel.
	ore 8,47 pom. om.
	ore 2.50 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.48 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.20 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine Tip. del Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.9	751.4	750.6
Umidità relativa	67	56	76
Stato del Cielo	coperto	misto	piovoso
Acqua cadente	—	—	0.8
Vento direzione	W	N	NE
Vento velocità chilometr.	1	5	1
Termometro centigrado	18 8	22.0	18.1

Temperatura massima 25.0, minima 12.3 — Temperatura minima all'aperto 9.6

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo*, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi ZANDLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

MISSALE ROMANUM

Il sottoscritto avverte i M.to Rev.di Parroci e le spettabili Fabbricerie della Provincia di Udine che gli sono arrivati al suo Negozio dei Messali Romani ediz. Emiliana di Venezia, recentissima 1881, con l'aggiunta del Proprium Diocesano in 4 foggie di legature qui appiedi descritte. Ha fiducia che ogni Fabbriceria possa farne l'acquisto sia per le eleganti e ricche legature quanto per la modicità dei prezzi.

Legatura I. — In tutto Zigrin I. qualità con placche e dorso in oro, 2 fermagli traforati in metallo Nichel dorato e 8 teste angioletti dorati, taglio in oro con segnali, gallone rosso largo e relativa cassetta L. 50.

Legatura II. — Come sopra senza fermagli, taglio oro L. 45

Legatura III. — Come sopra placche a secco filo Emblema e dorso dorato con 2 fermagli cesellati come sopra taglio oro e segni ecc. L. 43.

Legatura IV. — In pelle rossa, placche a secco, dorso dorato, taglio macchiato con fermagli e broccami segnali e relativa cassetta L. 38.

Messale Romanum in Brochure L. 20.

Proprium Diocesano L. 2,50.

Si eseguiscono legature Messali completi in pelle colorata, fregi in oro, ecc. L. 34.

(*N. B.*) Chi li desidera a domicilio, avrà a suo carico le spese di trasporto.

Prezzi fissi — presso **RAIMONDO ZORZI** Udine — Prezzi fissi

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva, si ottiene col

WEIN PULVER

Polvere enologica colla quale si preparano con tutta facilità 100 litri di vino *bianco spumante, tonico e digestivo*. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che pochi centesimi, molte famiglie lo adottarono come bevanda casalinga.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

PER SOLE LIRE 12

CASSETTA NECESSAIRE

Contenente i seguenti utilissimi articoli:

1. Boccetta **Acqua di colonia** per toeletta.
2. Boccetta **Acqua di Lavanda** per toeletta.
3. Elegante scatola di **Coni fumanti** per disinfettare e profumare le stanze.
4. Pacco **Polvere Alkermes** per fabbricare da chiunque sei bottiglie del tanto rinomato alkermes di Firenze.
6. Boccetta **Benzina rettificata e profumata** per togliere all'istante qualunque macchia.
6. Flacon **Inchiostro indelebile** per marcare la lingeria. Oggetto utilissimo a tutti.
7. **Sapone solforoso** per bagni e per toeletta.
8. Pacco **Polvere vermouth** per preparare con tutta facilità 5 litri di eccellente vermouth di famiglia.
9. Flacon **Vetro solubile** speciale per accomodare cristalli, porcellane, terraglie ecc.
10. Flacon **Glicerina** purissima e profumata per preservare la pelle dalle screpolature prodotte dal freddo.
11. **Saponetta al fiele** per togliere le macchie dalle stoffe le più delicate.
12. Flacon **Scolorina** per togliere qualunque macchia d'inchiostro dalla carta e dalle stoffe.

AVVISO. — Il valore degli articoli sopradescritti sarebbe a più del doppio preso separatamente.

La Cassetta Necessaire si spedisce franca col mezzo dei pacchi postali, a quei signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale diretto all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

UN SECRETO
PER UTILIZZARE IL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE
DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO. MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile pel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi, dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con istile semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l'uno di pagine 240 e l'altro di 269 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla tipografia del Patronato in Udine, alla tipografia Emiliana Venezia, e alla tipografia Arcivescovile, Genova. Chi li vuole per posta aggiunga Cent. 10 per cadaun volume.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea; non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis*.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LA FARMACIA
DI

ANGELO FABRIS
IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO — Ferro dializzato — Estratto di China dolcificato spiritoso. — Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.